

giunti alla interpellanza dell'onorevole Maggiorino Ferraris ai ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio « sopra i provvedimenti intesi ad alleviare la crisi vinicola in relazione alle sofferenze della agricoltura nazionale. »

L'onorevole Ferraris Maggiorino ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Ferraris Maggiorino. Onorevoli colleghi, l'ampiezza che la presente discussione va prendendo, è una prova della gravità della crisi che pur troppo affligge le nostre campagne. Ed io esprimo in modo particolare i miei ringraziamenti all'onorevole Carcano per averci consentito di discutere con la massima calma e tranquillità questa questione, perchè non parrà certo grave che il Parlamento dedichi 3 o 4 giorni al più grave problema dell'economia agricola del nostro paese, in questo momento. Fu detto a ragione che conviene assolutamente distinguere il doppio carattere della crisi: noi abbiamo delle cause permanenti che determinano una crisi, permanente come disse, se non erro, l'onorevole Libertini: abbiamo delle cause transitorie, alle quali alluse specialmente l'onorevole Villa nel magistrale discorso con cui aprì questa discussione. Ed è indispensabile che il diverso ordine di cause e di effetti che esse producono sia dimostrato al Governo ed al Parlamento, onde determinare rimedi atti, non per risolvere, ma almeno ad attenuare la gravità della crisi che stiamo attraversando.

Le cause permanenti furono ieri specialmente analizzate da alcuni oratori e mi pare soprattutto dall'onorevole Calissano. È cresciuta la produzione in tutta Europa ed è cresciuta la produzione in Italia, quindi uno squilibrio fra la produzione ed il consumo al di fuori dei nostri confini e dentro di essi; quindi una diminuzione delle nostre esportazioni, che aggrava le conseguenze dell'aumento della produzione verificatosi all'interno. Da questi due fatti deriva il necessario ribasso dei prezzi, ribasso che nelle nostre provincie ha raggiunto un limite al quale non è più possibile che sia remunerativa la coltivazione della vite. Al ribasso dei prezzi si è aggiunta la quasi assoluta impossibilità di vendere i prodotti, ed il ristagno delle vendite costituisce un elemento morale e materiale di crisi, ancora più grave del ribasso stesso dei prezzi.

Le cause temporanee dobbiamo ricercarle specialmente nel cattivo raccolto dell'anno

scorso che fu determinato soprattutto dalle piogge. Ma questa causa, che pare temporanea in sè, diventerà permanente se non si adotteranno rimedi pronti ed efficaci.

Quali sono questi rimedi? Anche a questo riguardo furono indicate due categorie diverse di rimedi; permanenti e temporanei. Rimedi permanenti: la riduzione della produzione, a cui ha fatto appello l'onorevole Calissano, insieme all'onorevole De Viti; l'abolizione del dazio-consumo patrocinata specialmente dagli onorevoli Villa, Vigna e Calissano; ed io mi associo all'onorevole Calissano, nel ritenere che una semplice riduzione del dazio consumo sarebbe inefficace e che il giorno in cui toccheremo questa materia dovremo procedere all'intera abolizione del dazio consumo, perchè il dazio pesa non solo sull'aumento dei prezzi, recando una diminuzione del consumo, ma pesa eziandio per gli effetti economici che ha sull'intera organizzazione dell'industria. Gli sgravi di imposta vennero invocati specialmente dall'onorevole De Viti, le tariffe ferroviarie e i trattati di commercio furono indicati dagli onorevoli De Felice ed Orlando; mentre l'onorevole Pantano con la sua antica competenza e tenacia ci ha presentata tutta la questione degli spiriti in contrapposto all'onorevole Montagna. Ma l'onorevole Pantano ci ha pure additato un problema più grave: quello della fabbricazione dell'alcool industriale, e credo che i viticoltori di ogni parte d'Italia debbano essergli grati per avere con tanta diligenza studiato questo problema e per averlo avviato alla soluzione che essi desiderano. Per ultimo fu pure accennato da alcuni oratori al problema dell'organizzazione della produzione.

Come provvedimenti importanti temporanei sono stati presentati — l'onorevole ministro lo sa — la domanda d'abbuono del 60 per cento, l'alcoolizzazione in franchigia e gli sgravi temporanei d'imposta.

Non entrerò nell'esame dei singoli rimedi; il discorrerne sarebbe troppo lungo. Pregherei soltanto i colleghi che hanno preso parte a questa discussione e, onorevole ministro, mi duole di doverle dare una non lieta notizia, ma vi saranno pure altri deputati che parteciperanno alle discussioni future su questo argomento (*Si ride*), li pregherei di non volersi entusiasmare per un solo rimedio.

Le crisi di questo genere dipendono